

La reazione Sciopero anche negli altri due stabilimenti

Il vento freddo sembra completare il gelo calato sullo stabilimento Safilo di Longarone dopo l'annuncio della chiusura con 470 lavoratori a casa: sul piede di guerra i sindacati che hanno proclamato scioperi anche a Padova e Santa Maria di Sala.

Longhi a pagina III

Sindacato pronto alle barricate

►Le sigle si sentono tradite dopo le promesse dell'azienda ►Il quadro economico e i dati di bilancio sono positivi
di far diventare Longarone «il gioiellino dell'occhialeria» Lunedì otto ore di sciopero a Padova e Santa Maria di Sala

LA MOBILITAZIONE

LONGARONE Il vento gelido che scende dal Cadore sembra lo sfondo ideale alla prima mattina di quella che si delinea come una lunga lotta al fianco dei lavoratori: annunciano barricate Denise Casanova, fresca segretaria della Cgil di Belluno, Gianpietro Marra (Cgil), Gianni Boato e Stefano Zanon (Cisl), Rosario Martines (Uil) che qualche minuto dopo le 9 escono dalla sala di Villanova a Longarone dove si trova lo stabilimento della Safilo e dove dalle 8 è in corso l'assemblea dei lavoratori che ha già proclamato lo sciopero.

LA PROTESTA

«Safilo non ritiene più strategico questo impianto -tuona Casanova- cambino nome, non si chiamino più Società azionaria fabbrica italiana lavorazione occhiali, altro che Italia. Mentono sapendo di mentire, hanno fatto i soldi su 2mila morti: è inaccettabile che non lo ritengano più strategico». Per Marra «sono operazioni di finanza, di profitti eseguite sulla testa dei lavoratori e delle loro famiglie, faremo tutto il possibile per evitare che succeda». Per Martines «siamo arrivati al dunque dopo la crisi del 2019, ora si tratta di gestire questa crisi: il primo passo sarà coinvolgere anche

gli altri stabilimenti del gruppo in una mobilitazione che lanci un segnale forte e univoco all'azienda». Boato punta ad allargare il fronte a sostegno della vertenza per salvare i posti di lavoro: «Facciano la loro parte Regione e Provincia mettendo in campo tutti gli strumenti a disposizione per trovare soluzioni alternative a quella prospettata dall'azienda». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Zanon deciso a contrastare con una mobilitazione generale la volontà di Safilo di smantellare l'impianto di Longarone. Sullo sfondo ci sarebbe la flessione del prodotto in metallo, materiale sul quale negli anni scorsi erano stati fatti ingenti investimenti tecnologici. Le nuove tendenze privilegierebbero la plastica ecologica, tagliando fuori Longarone. Sorprende che Safilo abbia chiuso l'esercizio 2021 con un fatturato di 969,6 milioni di euro, in crescita del 26,3% rispetto ai 780,3 milioni di euro registrati nel 2020, ottenendo un recupero esponenziale rispetto ai significativi cali registrati nel 2020 a causa degli impatti negativi della pandemia da Covid-19, riuscendo a superare ampiamente anche i risultati economici del 2019.

LA NOTA

Un quadro economico florido, dunque che ancor più fa infuriare le segreterie regionali dei sinda-

cati, già sul piede di guerra. «L'azienda ha comunicato prima alla stampa che ai lavoratori di considerare lo stabilimento Safilo di Longarone e i suoi 472 lavoratori non più strategici, dopo che aveva condiviso con tutti gli attori politico-economici e sociali che quel sito avrebbe dovuto diventare il "gioiellino della produzione in metallo" -recita la nota congiunta Filtem, Femca e Uiltec venete- L'incontro ha aperto uno squarcio sia nelle relazioni industriali che nei contenuti. L'azienda ha dimostrato mancanza di rispetto nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e del territorio poiché nei precedenti incontri proprio l'azienda aveva sempre rassicurato il sindacato sostenendo la tenuta o lo sviluppo di tutti i siti produttivi veneti. Riteniamo -prosegue la nota- che questa sia una scelta ingiustificata, assurda e che risponde alla sola logica del profitto e di spregio assoluto nei confronti delle persone. Oggi avremmo dovuto discutere del futuro industriale degli stabilimenti della Safilo in Veneto, della difesa dell'occupazione e della salvaguardia delle professionalità, delle competenze delle maestranze. Invece ci troviamo di fronte anche al mancato rispetto degli impegni sottoscritti nel 2019 al Mise che stabilivano la gestione degli esuberanti nei tre stabilimenti senza prevedere il disimpegno di Safilo

Group Spa in nessuno dei tre stabilimenti in Veneto».

GLI ALTRI STABILIMENTI

«Safilo, con questa decisione -affermano i sindacati- va nella direzione di ritirarsi da Longarone e dal Paese poiché è prevedibile che nel tempo, questa scelta possa far perdere strategicità anche allo stabilimento di Padova e a quello di Santa Maria di Sala (ieri sono state annunciate 8 ore di sciopero per lunedì in entrambe le sedi, ndr) che già lavora per conto terzi per la Kering Eyewear Spa. Femca, Filtem e Uiltec ribadiscono che le scelte aziendali non possono ancora una volta ricadere esclusivamente sulle lavoratrici, sui lavoratori e sulla comunità salvaguardando soltanto le logiche del profitto aziendale legato alla quotazione in borsa. I sindacati sono disponibili a ripristinare una linea di confronto concreta e propositiva volta ad avviare subito un percorso che coinvolga le istituzioni venete, l'imprenditoria dell'occhialeria, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e la comunità bellunese per affrontare questa grave situazione. Sono attivate tutte le forme di mobilitazione democratica a sostegno dei lavoratori e per la difesa del patrimonio storico ed economico dell'occhialeria rappresentato dal sito di Longarone».

GiElle

© riproduzione riservata



LA PROTESTA I rappresentanti sindacali della Safilo ieri mattina davanti allo stabilimento (Quick Service)

